

Biblionauta

in collaborazione con la Biblioteca Bertoliana

n. 214



LE TESTIMONIANZE IN FOTO DELLA BIBLIOTECA
Le foto di ponte degli Angeli che appaiono in questa pagina sono state scattate dallo studio Bignotto - Caponero di Schio, e sono quelle che si riferiscono al ponte in muratura prima della ricostruzione del 1889. Sono di Domenico Curti e dello studio Corrà di Lonigo, invece, gli scatti relativi alla piena del 1905

LA CURIOSITÀ. UN'OPERA DI BONIFICA CAMBIÒ IL LETTO DEL TORRENTE A MONTECCHIO PRECALCINO. A FINE DELL'OTTOCENTO IN CITTÀ FU CREATO L'ATTUALE VIALE GIURIOLO

Quando l'Astico scorreva a Vicenza

Fino al XII secolo (quando ne fu deviato il corso) non era il Bacchiglione a passare sotto ponte degli Angeli

Ponte degli Angeli a Vicenza deriva il suo nome dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli, costruita nella metà del Quattrocento nel lembo di terra chiuso tra il fiume e la zona delle Prigioni vecchie (l'attuale complesso dell'Olimpico). Si trovava all'imbocco dell'attuale via Vittorio Veneto e fu distrutta nel 1880. Prima di allora il ponte era detto di San Pietro, dal nome dell'antica porta che sorgeva alla sua imboccatura. La chiesa inglobava, nella parte posteriore, la torre dell'antica porta di San Pietro. Nel rifacimento barocco dell'architetto Giuseppe Marchi, concluso nel 1726, la torre fu trasformata in campanile. Nel 1797 la chiesa era già sconsacrata e venne in parte demolita per volontà del Comune, dopo essere servita d'asilo e prigione per i soldati. Fu quindi convertita in magazzino sotto i Francesi e gli Austriaci. Nel 1801 si cominciò la demolizione del campanile e furono tolte le statue dalla facciata. Chiesa e convento vennero distrutte invece nel 1880.



La ricostruzione del ponte nel sedicesimo secolo fu opera di Palladio, che aggiunse la quarta arcata



Le lavandaie sulla riva del fiume fotografate attorno al 1889, prima della ricostruzione

La costruzione del ponte risale al primo secolo dopo Cristo. A quel tempo sotto il ponte non scorreva il Bacchiglione bensì l'Astico - di cui il Bacchiglione era un semplice affluente - che proveniva da Dueville e, raggiunta Vicenza, passava anche sotto ponte degli Angeli prima di gettarsi nel Retrone poco dopo l'Isola, oggi piazza Matteotti. Secondo alcune fonti, la via Postumia, di epoca romana, iniziava proprio dal ponte. Secondo altre fonti, invece, giungeva da Genova, per altri da Mantova e quindi Verona: tutti concordano che da Vicenza la Postumia arrivasse sino a Treviso e Aquileia.



È il 1905: il Bacchiglione sta per straripare. I vicentini si affollano sui parapetti. Il fiume inonderà tutto il centro, fino alla chiesa dei Carmini



La chiesa di Santa Maria degli Angeli da cui il ponte prese nome

Fino al XII secolo non era il Bacchiglione, bensì l'Astico che scorreva a Vicenza: il Bacchiglione ne era un affluente che si immetteva tra i ponti Pusterla e degli Angeli. Un'opera di bonifica nel XII secolo devì il corso dell'Astico a Montecchio Precalcino lungo il corso attuale e fino alla sua confluenza con il Tesina.



Una foto dall'alto del ponte e dei vicentini: si riconosce la venditrice di verdure con il "bigòlo" sulle spalle



Il penultimo rifacimento di ponte degli Angeli nel 1889: l'inondazione del 1882 lo aveva lesionato

Dopo questa bonifica, il Bacchiglione prese il posto dell'Astico. In questo modo si raggiungeva l'obiettivo di evitare le piene del torrente nella città, che erano frequenti (non a caso esisteva il "lacus Pusterlae") e imprevedibili per la natura torrentizia del corso. Il Bacchiglione, che nasceva a Dueville, non avrebbe avuto una portata d'acqua simile.

Un'altra opera idraulica fu realizzata a fine dell'Ottocento, quando venne creato l'attuale viale Giuriolo, per separare Bacchiglione e Retrone. I due fiumi, confluendo a piazza dell'Isola, determinavano frequenti piene. Furono separati e fatti confluire, come si vede ora, a Borgo Berga.

Un altro ramo del Bacchiglione da porta Santa Croce girava attorno alla città fino a Porta Padova. Era il fossato delle mura. In contrà S. Pietro c'è una targa murata: ricorda l'antico corso del fiume, che è peraltro bene visibile proprio all'incrocio con l'attuale viale Margherita.

Una disastrosa inondazione del Bacchiglione travolse il ponte nel 1559. Fu chiamato Andrea Palladio a progettare la ricostruzione. Palladio comprese che tre arcate non basta-

vano a dare sfogo alle acque in piena. Decise perciò di aggiungere al ponte una quarta arcata, che venne realizzata con le stesse pietre delle logge del Palazzo della Ragione, in corso di costruzione. La pavimentazione venne invece realizzata con

porfido e mattoni. Il lavoro, che si concluse nel 1561, costò a Vicenza 800 ducati. Il ponte a quattro arcate sopravvisse per più di tre secoli, fino al settembre 1882, quando una nuova e devastante piena del Bacchiglione lo danneggiò irrimediabilmente.

La sua struttura è ancora visibile nelle foto scattate dallo studio Bignotto Caponero di Schio, conservate nel Fondo Gonzati della Bertoliana. In questi scatti il ponte è pieno di vita con le lavandaie sul Bacchiglione, ricche signo-

re in passeggiata, uomini con bombetta. Nel 1889 Ponte degli Angeli venne ricostruito in ferro con colonne di ghisa poggianti sulle fondamenta delle vecchie basi. La piena del 16 maggio 1905, documentata sia dal fotografo vi-

centino Domenico Curti che dallo studio Corrà di Lonigo (anche queste foto si conservano nel Fondo Gonzati), non arrecò grossi danni alla struttura in ferro, sebbene il Bacchiglione arrivasse a straripare inondando il primo tratto di

corso Palladio. L'ultimo rifacimento, progetto dell'ingegner Chemello, è del 1957: è il quarto ponte degli Angeli, con una campata unica di 31 metri in cemento armato. L'arco è a sesto ribassato, come andava di moda negli anni Cinquanta. ♦